

LES MERVEILLES DU MONDE: 68 PETROLIO

Carissima Compagnia Gongolante,
non bisogna dimenticare che il Petrolchimico prima di essere chimica è stato petrolio.

Il primo grande delitto commesso in nome del petrolchimico è stato finalizzato proprio alla realizzazione del porto petroli.

Il progetto (1 novembre 1019) prevedeva la realizzazione sulle barene ad est del canale Brentella, a destra del grande canale di accesso al nuovo porto, di una nuova sacca (isolotto) con apposito bacino di accosto per le navi che trasportavano i petroli.

Dato che non esisteva ancora il ponte Littorio (ora della Libertà) inaugurato nel 1933, si era pensato a collegare la zona nord con il porto petroli tramite un ponte girevole sul canale Brentella, ma ciò avrebbe comportato una strozzatura al traffico navale oltre che una bella spesa.

Molto più economico sarebbe stato far correre la strada di accesso lungo la ferrovia, ma ciò portava dritti dritti sulla struttura del fortino Rizzardi gemello di forte Manin entrambi ridotti, l'uno da un lato e l'altro dall'altro, di forte Marghera.

Si avviarono, quindi, le pratiche per declassare forte Rizzardi, pratiche felicemente concluse il 13 febbraio 1925.

Nel frattempo forte Rizzardi era già stato raso al suolo ed il 5 aprile 1923 il primo vapore carico di prodotto petroliferi poteva attraccare al molo del porticciolo dei petroli. (Nota 1)

Così è andata persa per sempre la tredicesima fortificazione del campo trincerato di Mestre.

Bando alla tristezza, da via della Libertà, poco prima del cavalcavia di San Giuliano, giriamo giù a destra ed imbocchiamo via dei petroli



e, passando sopra quello che era il sedime di forte Rizzardi, approdiamo dopo cinquecento metri in via della raffineria.



In via della raffineria non c'è la raffineria bensì il carico delle benzine finite e lo scarico degli additivi.



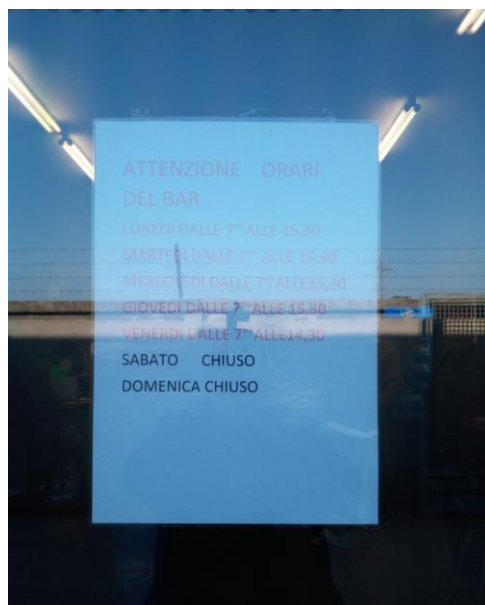
A sinistra invece si possono apprezzare le cisterne, quelle piccole.



Noi abbiamo invece molto apprezzato il bar della Susy



assolutamente anonimo e con orari da scuola elementare.



Apprezzabile, invece, l'assortimento dei tramezzini,



consigliatissimo il porchetta/radicchio, e sconcertante il fatto che si tratti di un bar bianco in cui non vengono serviti alcolici, anche se un eloquente cartello che recita "GUIDA POCO CHE DEVI BERE" fa virare la delusione in sorriso.



Si riprende via petroli e si attraversa il binario dove transitano i vagoni cisterna che fanno concorrenza ai camion nel trasporto delle benzine finite.



Passate le forche caudine di un oleodotto



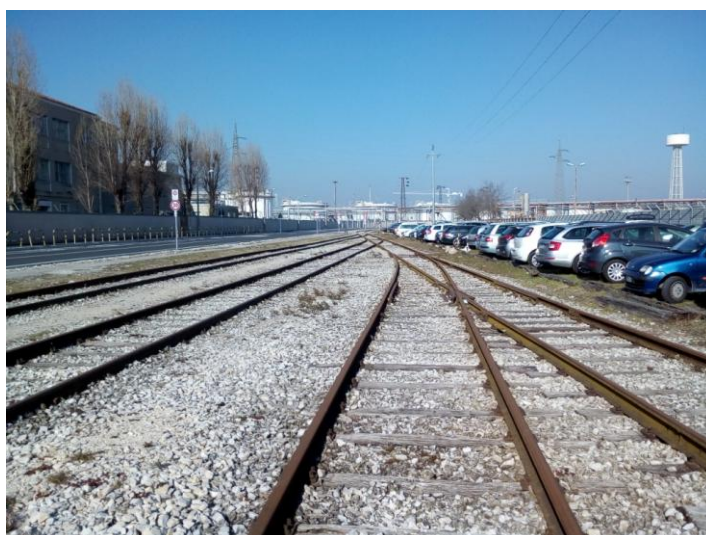
siamo in zona raffinerie anche se il lungo rettilineo è sempre via dei petroli.



A metà di via dei petroli, sulla destra, c'è l'ingresso blindatissimo della Raffineria di Venezia dell'ENI



con davanti fasci di binari



e di fronte serbatoi giganteschi.



Dietro di noi, davanti a noi e sopra di noi camion cisterne

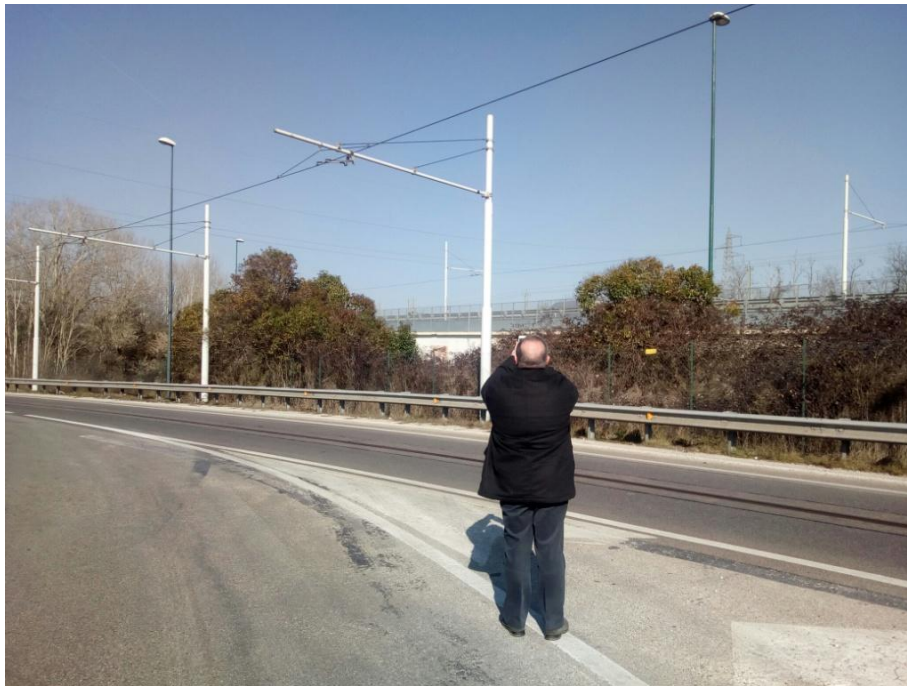


guidati da gente frettolosa e impaziente molto intollerante nei confronti del nostro trio di perdigiorno (io, il Gianni e Sgrugli).

Dato che del forte Rizzardi non c'è più traccia e di curiosare nelle raffinerie non se ne parla, siamo andati a cercarci un po' di adrenalina ad esaminare il leone rosso che se ne sta incastonato sulla rampa del ponte di San Giuliano.



Visto da via dell'Idraulica però la visione non è buona, Gianni ha deciso di tentare un incontro ravvicinato.



Gianni ha deciso di tentare un incontro ravvicinato.

Per far ciò siamo andati ad imboccare via della Libertà in senso opposto e arrivati in prossimità del leone



ci siamo infilati repentinamente sotto il cavalcavia lasciando incredulo un autista di pullman che ci ha visto sparire.

La demenziale manovra ci ha però consentito di documentare il leone rosso



e l'iscrizione che lo colloca nella tradizione dei leoni che la società autostrade amava collocare all'inizio e alla fine delle sue tratte.



Tutto è bene quel che finisce bene e, dato che eravamo in zona, siamo andati a Forte Marghera dove Gianni ha mimato l'apertura del cancello



che proprio lui attuò in occasione della festa del 1° maggio 2009, inizio di quel recupero che oggi ne fa, soprattutto grazie al lavoro della cooperativa Controvento, un luogo aperto ai mestrini e non solo.



La prossima settimana basta fabbriche perché andiamo a visitare "la fabbrica" ovvero il Petrolchimico.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Nota 1: "PORTOMARGHERA Il novecento industriale a Venezia" a cura di Sergio Barizza e Daniel Resini, Vianello Libri, 2004, pag. 232.

Il professor Sergio Barizza mi ha squisitamente e generosamente inviato un approfondimento tratto da una sua scheda rimasta inutilizzata in sede di redazione del libro "Soria di Mestre".

Lo riporto qui di seguito ringraziando il professore per il prezioso ed inedito contributo che ci ha regalato.

"Le notizie che di seguito ti dirò sono ricavate da fascicoli di licenze edilizie relativi ai due stabili – calle del Pistor 12/14, mapp. 212-213 e via Bissuola 2, mapp. 165 – richieste dalla proprietaria di ambedue di nome Tonini Anita. Le notizie interessanti si ricavano dalle licenze del 1942, 1943 e 1944 tutte relative a via Bissuola.

1942: si richiede l'ampliamento dei locali adibiti a casa di tolleranza in particolare "il locale di sosta dei clienti in attesa" per adeguarla alle richieste del medico provinciale e dell'autorità di Pubblica Sicurezza considerate "le cospicue esigenze nell'attuale momento" e che "la sala già esistente è inadeguata all'aumentato commercio".

1943: Riforma interna della casa di tolleranza con la costruzione di una seconda scala imposta dall'autorità di Pubblica Sicurezza in quanto "una sola e stretta scala non consente una regolare defluizione dello speciale turbolento pubblico che frequenta la casa e che spesso provoca battibecchi, diatribe e vie di fatto tra chi scende e chi sale".

1944: Ampliamento di fabbricato adibito a casa di tolleranza per ricavare dei nuovi locali "in sostituzione dello stabile avente eguale destinazione (sito in calle del Pistor) distrutto da bombardamenti aerei" onde "separare i locali destinati alle forze armate da quelli destinati ai civili". Sottolinea il Genio Civile: "L'ampliamento riveste carattere d'urgenza e di pubblico interesse in conseguenza al sensibile afflusso di militari nella zona di Mestre".

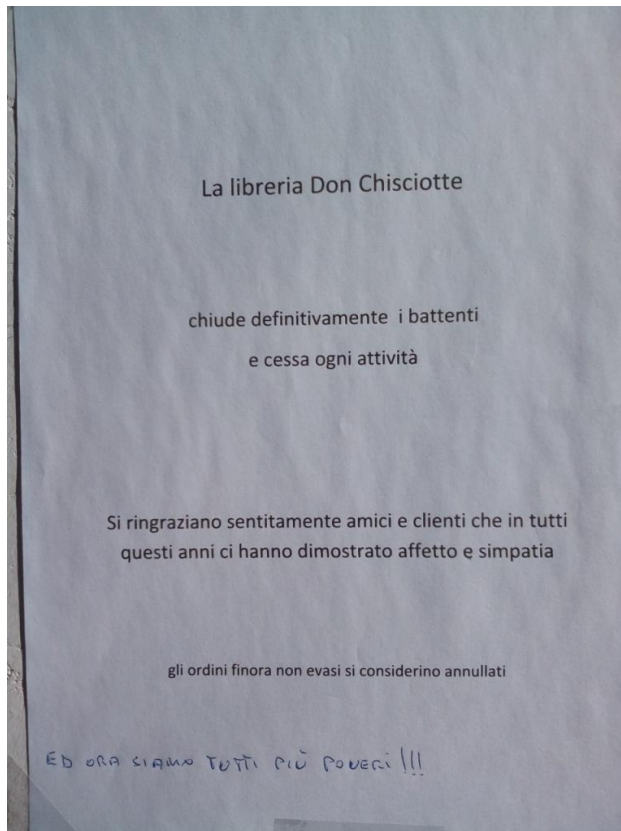
La notazione della distruzione del fabbricato in calle del Pistor da bombardamenti aerei fa presumere che il casino si trovasse nelle case, in seguito demolite e ricostruite, all'inizio della stessa calle dalla parte di via Poerio. Ti segnalo infine che il pistor della calle era sì Candiani ma era il padre del pittore Gigi Candiani cui è intitolato il piazzale e relativo centro culturale. Ciao Sergio."

P.S. sabato 2 marzo è mancato Billy, il libraio della libreria d'essai Don Chisciotte, a cui non potrete più chiedere conferma della petizione che gli abitanti di via Pistor rivolsero al municipio per cambiar nome alla via.

Lo vogliamo ricordare sempre dentro alla sua libreria come in questa foto risalente al 4 dicembre 2018 dove si intravede la sua nuca brizzolata in fondo a destra sotto l'arco.



Purtroppo fuori dalla libreria sono stati affissi due cartelli che non sembrano dare speranza per il futuro



e che tutt* speriamo siano presto smentiti. Duri i banchi!